

Bacheca 1: Martinetti

P. Martinetti, *Introduzione alla metafisica. I. Teoria della conoscenza*, Clausen, Torino 1904. Si tratta della seconda edizione, identica alla prima (Bona, Torino 1902-1904, in tre volumi) se non per l'aggiunta della dedica a Pietro Coppa e di una *Prefazione*. La terza edizione uscirà, immutata nella sostanza, presso la Libreria Editrice Lombarda di Milano nel 1929. La prima, e sinora unica, edizione postuma risale al 1987 (Marietti, Genova). L'esemplare in esposizione proviene dalla *Biblioteca di Filosofia*.

Libretti delle lezioni. Si conservano, presso il *Centro Apice*, i libretti sui quali Martinetti annotava le date e gli argomenti delle lezioni tenute nell'a. a. in corso per ciascun insegnamento (Filosofia teoretica, Filosofia morale. Presente anche un Libretto di lezioni di Pedagogia). In totale si tratta di 28 libretti per gli a. a. dal 1909-10 al 1923-24 (Accademia scientifico-letteraria) e di 7 libretti dal 1924-25 al 1930-31 (Università degli Studi).

P. Martinetti, *La libertà*, Libreria Editrice Lombarda, Milano 1928. Copia, proveniente dal *Fondo librario Mario Dal Pra*, con dedica autografa dell'autore. Il libro non vedrà altre edizioni vivente Martinetti. Sono state stampate due riedizioni nel 1965 e nel 2004, rispettivamente presso Boringhieri, Torino (con una prefazione di Giacomo Zanga) e Aragno, Torino (con una postfazione di Amedeo Vigorelli).

Bacheche 2 e 3: “Affaire Ricci”

Testo introduttivo

Nel gennaio del 1925 viene affidata a Martinetti l'organizzazione del VI Congresso Filosofico Nazionale. La preparazione dell'evento è assai laboriosa, Martinetti si trova infatti a dover fronteggiare le pressioni delle gerarchie politiche ed ecclesiastiche che vorrebbero determinare l'esito del congresso. Martinetti cede solo in minima parte a tali ingerenze, includendo nel comitato organizzatore padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica di Milano, e riesce, in nome della libertà di pensiero, ad imporre, in nome della libertà degli studi, personalità sgradite tanto al Regime quanto alla Chiesa: Benedetto Croce, Ernesto Buonaiuti e Francesco De Sarlo. Il Congresso, seppur con qualche difficoltà, sembra destinato ad una buona riuscita. La situazione precipita però il 25 gennaio '26 quando Buonaiuti viene scomunicato e dichiarato *vitando*. Due tentativi per indebolire Martinetti vengono a questo punto imbastiti dagli ambienti dell'Università Cattolica: un attacco sul quotidiano «L'Italia» da parte di un assistente della Cattolica (don Mario Monza) e la lettera di un uditore (tale Carlo Ricci) che accusa Martinetti di avere nelle sue lezioni vilipeso il sacramento dell'eucaristia. Martinetti è costretto a giustificare il proprio operato presso il rettore della Statale Luigi Mangiagalli ed il ministro Pietro Fedele. Nel frattempo vi era stata anche la proposta di Buonaiuti a Martinetti di farsi da parte, mostrando di avere a cuore la «migliore riuscita» del Congresso. Martinetti, a giro di posta, gli conferma la sua volontà di averlo tra i relatori. Il Congresso si apre così, il 28 marzo, in un clima assai teso; le comunicazioni preoccupate tra Mangiagalli ed il Prefetto di Milano circa l'ortodossia politica di alcuni partecipanti all'evento testimoniano l'essere diventato il Congresso più che un simposio scientifico, un evento di rilevanza politica nazionale. Il discorso di apertura di Martinetti è una sorta di manifesto della sua condotta: «non poteva d'altra parte –scrive– rendermi esecutore d'un decreto di scomunica io, filosofo, cittadino d'un mondo nel quale non vi sono né persecuzioni, né scomuniche». Il 30 marzo, come a questo punto pareva prevedibile, il Congresso viene sospeso da Mangiagalli e poi sciolto. L'occasione per lo scioglimento è fornita dagli incidenti seguiti alla contestazione del gentiliano Armando Carlini alla relazione *L'alta coltura e la libertà* di De Sarlo, considerata una chiara manifestazione di antifascismo.

Didascalie

Bacheca 2:

Dispense della parte del corso sulla filosofia religiosa di Kant (a. a. 1925-1926) relativa ai risultati delle indagini storiche sulla figura di Gesù Cristo. Il corso fornirà il pretesto per la messa in moto della polemica finalizzata a far naufragare l'organizzazione del Congresso di filosofia. Le dispense provengono dal *Fondo Mario Dal Pra*, conservato presso la *Biblioteca di Filosofia*. Si tratta, a quanto si conosce, dell'unica copia sopravvissuta delle dispense.

Lettera con cui Carlo Ricci, pur non essendo studente dell'Università di Milano, segnala al Rettore, Luigi Mangiagalli, il fatto che Martinetti avrebbe, in una lezione, vilipeso l'eucarestia.

Minuta, assai tormentata, della lettera con la quale Mangiagalli chiede a Martinetti spiegazioni relative a quanto segnalato da Ricci.

Martinetti si reca di persona dal Rettore a dare la propria versione dell'accaduto. Una nota di segreteria ci informa infatti che egli ha fornito «spiegazioni» giudicate «esaurienti».

Bacheca 3:

Chi ha denunciato Martinetti ha, evidentemente, ben altro fine che non quello di ricevere spiegazioni. Tant'è che al Rettore scrivono, a seguito di segnalazioni a loro pervenute, prima il senatore Cornaggia e poi il ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele. In una lettera a Mangiagalli (17 marzo, protocollata in ingresso il 22) il Ministro chiede di svolgere «riservate indagini» su quanto accaduto durante le lezioni di Martinetti.

Martinetti nel frattempo, forse su pressione del Rettore, aveva steso un memoriale difensivo (datato 21 marzo 1926) in cui giustifica il proprio operato didattico-scientifico.

Minuta della lettera di Mangiagalli al ministro Fedele, in cui tutela se stesso («Già da un mese la mia attenzione era stata richiamata...») e, pur prudentemente, copre Martinetti («mi assicurò che in nessun modo egli aveva esposto opinioni né fatte affermazioni avverse alla religione cattolica»). Il Rettore della Statale, che si dimostrerà, nel chiudere anzitempo il Congresso, diligente esecutore delle direttive del Regime, in questa circostanza sembra invece spalleggiare, pur con cautela, Martinetti.

[Tutte le lettere esposte nelle bacheche provengono dal *Centro Apice*]

Cornici Giuramento

Testo introduttivo

Nel 1927 il governo impone ai docenti universitari il giuramento di fedeltà al «Re ed ai suoi reali successori». Martinetti presta giuramento. Quattro anni più tardi, nel 1931, viene richiesto un nuovo giuramento. La formula prevede ora che si giuri fedeltà oltre che al sovrano anche al «Regime Fascista». Martinetti manifesta sin da subito la chiara intenzione di non piegarsi a quanto richiesto. Si espongono copie di lettere conservate presso la *Fondazione Casa e Archivio Piero Martinetti* di Spineto di Castellamonte.

Didascalie

Lettera in cui Pantaleo Carabellese propone a Martinetti un compromesso che gli permetta di prestare giuramento salvaguardando la «rettitudine della sua coscienza».

Minuta della lettera inviata al ministro Balbino Giuliano, in cui Martinetti motiva la sua scelta di non prestare giuramento, derivata dalla «impossibilità morale di andare contro ai principii che hanno retto tutta la mia vita».

Martinetti confida ad Adelchi Baratono cosa egli pensi del compromesso suggeritogli da Carabellese: «Il giuramento delle persone che rispettano se stesse è sì, sì, no, no, come dice il Vangelo: e non un rigiro di restrizioni mentali, la cui offerta mi è parsa una derisione»

Bacheca 4: Banfi

A. Spir, *Saggi di filosofia critica*, Introduzione di Piero Martinetti, Libreria Editrice Milanese, Milano 1913. Traduzione italiana delle *Esquisses de Philosophie Critique* (1887) di Spir, autore tra i più amati da Martinetti, il quale compose anche, tra il 1908 e il 1912, una esposizione completa della filosofia spiriana (testo da cui l'introduzione al libro è tratta). Il ms. dell'esposizione è conservato presso l'Accademia delle Scienze di Torino (segnatura MART. 32) ed è stato pubblicato da Franco Alessio nel 1990. La copia nella vetrina proviene dal *Fondo librario Banfi-Malaguzzi*.

Lettera di Martinetti a Banfi in merito delle sue dimissioni da professore universitario in conseguenza del mancato giuramento del 1931. Documento proveniente dal *Fondo Banfi-Malaguzzi*.

A. Banfi, *Filosofi contemporanei*, a cura di R. Cantoni, Parenti, Firenze 1961. Il libro, contenente saggi su diverse figure della filosofia contemporanea, riporta anche, alle pp. 51-66, il saggio inedito *Piero Martinetti e il razionalismo religioso*, originariamente pensato per un volume collettaneo commemorativo della morte di Martinetti; volume progettato nel 1943 da Gioele Solari e dallo stesso Banfi e mai pubblicato. La copia esposta proviene dal *Fondo librario Banfi-Malaguzzi*.

A. Banfi, *La crisi*, All'Insegna del pesce d'oro, Milano, 1967. Con una prefazione di Carlo Bo, il volumetto è stato impresso in occasione del Convegno di Studi Banfiani svoltosi a Reggio Emilia il 13-14 maggio 1967. Si segnala la pubblicazione di questo testo e di un altro (*Galileo e suor Maria Celeste*, 1965), sempre di Banfi, per i tipi di un editore di fondamentale importanza per la cultura milanese della seconda metà del '900: Vanni Scheiwiller. La copia esposta proviene dal *Fondo librario Banfi-Malaguzzi*.

Bacheca 5: Pelazza

R. von Schubert-Soldern, *Grundlagen einer Erkenntnistheorie*, Leipzig 1884. Prima edizione dell'opera di Schubert-Soldern, rappresentante dell'*Immanenzphilosophie* e propugnatore di una forma particolare di solipsismo. L'esemplare in esposizione proviene dalla collezione "Libri Pelazza" della *Biblioteca di Filosofia*.

A. Pelazza, *Guglielmo Schuppe e la filosofia dell'immanenza*, Libreria Editrice Milanese, Milano 1914. Opera più importante di Pelazza, nella quale analizza le potenzialità ed i limiti della *filosofia dell'immanenza* a partire da Berkeley sino ad arrivare alla *Immanenzphilosophie* di Schuppe e della sua scuola. Pelazza non manca di riferirsi anche all'opera di Martinetti *Introduzione alla metafisica*. Copia proveniente dalla *Biblioteca di Filosofia*.

A. Pelazza, *William Schuppe and the immanent philosophy*, London 1915. Traduzione inglese della monografia di Pelazza. Copia proveniente dalla *Biblioteca di Filosofia*.

L'opera filosofica di Aurelio Pelazza, Nota del Socio Corrispondente Piero Martinetti e del Membro Effettivo Giuseppe Zuccante, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», XLVIII, Hoepli, Milano 1915, pp. 973-79. Il ricordo di Pelazza da parte dei suoi maestri all'Accademia scientifico-letteraria si conclude con l'affermazione che i suoi studi non sono stati «monografie superficiali o ripetizioni servili: essi rappresentano il primo momento dello svolgimento organico d'un pensiero che prometteva una fioritura originale e ricca. Tanto più dobbiamo quindi noi, che a questi inizi nobilissimi abbiamo assistito e partecipato col cuore di amici e di maestri, piangere amaramente la scomparsa immatura di questo vivido ingegno, che avrebbe dato in seguito frutti sempre più sostanziosi e vitali». Copia proveniente dalla *Biblioteca di Studi Giuridici e Umanistici-Sba Unimi*.

Bacheca 6: Dal Pra

E. Kant, *Prolegomeni ad ogni metafisica futura che vorrà presentarsi come scienza*, Traduzione, introduzione e commento di Piero Martinetti, Paravia, Torino 1945. Seconda edizione presso Paravia (prima Paravia, Torino 1926; prima assoluta Bocca, Torino 1913). Copia personale di Mario dal Pra e da lui annotata; proviene dal *Fondo librario Mario Dal Pra*.

Dattiloscritto originale della prefazione scritta da Dal Pra per la terza edizione, uscita per Feltrinelli nel 1968, del volume *Kant* di Martinetti, la cui prima edizione (postuma) risale al 1943 (Bocca). Dal Pra, nella *Prefazione*, ricorda come la «soppressione delle frequenti ripetizioni e la fusione di passi collimanti» nel passaggio dalla prima alla seconda edizione, uscita nel 1946 ancora presso Bocca, sia stata una sua particolare fatica. Documento proveniente dal *Fondo Mario Dal Pra*.

Piero Martinetti, *Kant*, Nuova edizione a cura di Mario Dal Pra, Feltrinelli, Milano 1968. Copia personale del prof. A. Vigorelli.

Primo ed ultimo numero uscito della «Rivista di storia della filosofia». Prestigioso periodico fondato da Dal Pra e da lui diretto sino alla morte. Ha festeggiato nel 2016, con un numero speciale, i settant'anni di attività. Ha dedicato molto spazio ed anche fascicoli monografici a personalità di spicco della filosofia italiana contemporanea. Su di essa sono apparsi articoli e recensioni dedicati a Martinetti.

L'affaire Ricci



Nel gennaio del 1925 viene affidata a Martinetti l'organizzazione del VI Congresso Filosofico Nazionale. La preparazione dell'evento è assai laboriosa, Martinetti si trova infatti a dover fronteggiare le pressioni delle gerarchie politiche ed ecclesiastiche che vorrebbero determinare l'esito del congresso. Martinetti cede solo in minima parte a tali ingerenze, includendo nel comitato organizzatore padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica di Milano, e riesce, in nome della libertà di pensiero, ad imporre, in nome della libertà degli studi, personalità sgradite tanto al Regime quanto alla Chiesa: Benedetto Croce, Ernesto Buonaiuti e Francesco De Sarlo. Il Congresso, seppur con qualche difficoltà, sembra destinato ad una buona riuscita. La situazione precipita però il 25 gennaio '26 quando Buonaiuti viene scomunicato e dichiarato *vitando*. Due tentativi per indebolire Martinetti vengono a questo punto imbastiti dagli ambienti dell'Università Cattolica: un attacco sul quotidiano «L'Italia» da parte di un assistente della Cattolica (don Mario Monza) e la lettera di un uditore (tale Carlo Ricci) che accusa Martinetti di avere nelle sue lezioni vilipeso il sacramento dell'eucaristia. Martinetti è costretto a giustificare il proprio operato presso il rettore della Statale Luigi Mangiagalli ed il ministro Pietro Fedele. Nel frattempo vi era stata anche la proposta di Buonaiuti a Martinetti di farsi da parte, mostrando di avere a cuore la «migliore riuscita» del Congresso. Martinetti, a giro di posta, gli conferma la sua volontà di averlo tra i relatori. Il Congresso si apre così, il 28 marzo, in un clima assai teso; le comunicazioni preoccupate tra Mangiagalli ed il Prefetto di Milano circa l'ortodossia politica di alcuni partecipanti all'evento testimoniano l'essere diventato il Congresso più che un simposio scientifico, un evento di rilevanza politica nazionale. Il discorso di apertura di Martinetti è una sorta di manifesto della sua condotta: «non poteva d'altra parte –scrive– rendermi esecutore d'un decreto di scomunica io, filosofo, cittadino d'un mondo nel quale non vi sono né persecuzioni, né scomuniche». Il 30 marzo, come a questo punto pareva prevedibile, il Congresso viene sospeso da Mangiagalli e poi sciolto. L'occasione per lo scioglimento è fornita dagli incidenti seguiti alla contestazione del gentiliano Armando Carlini alla relazione *L'alta coltura e la libertà* di De Sarlo, considerata una chiara manifestazione di antifascismo.